

RASSEGNA STAMPA del 12/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-10-2010 al 12-10-2010

Adnkronos: Ungheria, arrestato il direttore della fabbrica responsabile dei fanghi tossici	1
Adnkronos: Maltempo, sindaco di Quartu S. Elena dopo sopralluogo chiede stato di calamità naturale	2
Adnkronos: Crollo palazzina ad Afragola: 28 avvisi di garanzia. Indagato assessore e tecnici	3
Affari e Finanza (La Repubblica): Geologi, professionisti in trincea per far fronte a un paese dissestato.....	4
ApCOM: Cile/ Minatori liberi da mercoledì, ma si lavora ancora	6
ApCOM: Il salvataggio dei minatori cileni scatta oggi a mezzanotte	7
Asca: MALTEMPO: ITALIA SOTTO LA PIOGGIA, TEMPERATURE IN DIMINUZIONE	8
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: A COMUNE E CURIA L'AQUILA PREMIO 'ZECCHINO D'ORO'.....	9
Asca: NUCLEARE: ENTRO OTTOBRE DIVENTA OPERATIVA INTESA ISPRA-ARPAB LUCANA (2).	10
Asca: TERREMOTO/APPALTI: VERDINI E FUSI CONVOCATI DA PROCURA L'AQUILA.....	11
Asca: UNGHERIA: PRONTA STASERA NUOVA DIGA PER CONTENERE FANGHI TOSSICI.	12
Asca: MALTEMPO: ANCORA PIOGGE SUL CENTRO-SUD ITALIA, TEMPORALI IN SARDEGNA.	13
Asca: SCUOLA: FRANCESCHINI, GOVERNO SMENTISCA SU SPA PER EDIFICI.	14
Asca: TERREMOTO: FARNESINA, RIUNIONE SU ADOZIONE MONUMENTI L'AQUILA.....	15
Blogosfere: L'Aquila, i 14 miliardi fantasma e le tasse da pagare. Nessuna ricostruzione in vista	16
Il Giornale della Protezione Civile: Volontari, la nuova frontiera: il gemellaggio tra associazioni	17
Il Giornale della Protezione Civile: Sardegna, paura inondazioni.....	18
JulieNews.it: Verdi, Campi Flegrei Deep Drilling Project:	19
Libero Notizie.it: Ungheria: fango rosso, secondo argine	20
Il Mattino (Nazionale): L'Esercito in campo per gestire la raccolta dei rifiuti. È l'appello lanciato dal sin.....	21
La Nuova Ecologia.it: Fango tossico, vittime salite a 8 Interrogato l'ad dell'impresa.....	22
Rai News 24: Pioggia e forte vento in arrivo al Sud.....	23
Repubblica.it: Ungheria, arrestato l'ad dell'azienda.....	24
Reuters Italia: Ungheria, domani forse pronta diga emergenza per "ondata rossa"	26
Il Riformista.it: Maltempo/In Sicilia forti piogge, difficili collegamenti in mare	27
Il Secolo XIX: Sestri, scuole chiuse per pioggia.....	30
Il Secolo XIX: Marchini soffocato da un fiume di terra	31
Il Secolo XIX: Fanghi tossici,l'Ungheriaancora in ansia.....	32
Il Sole 24 Ore Online: Dal lutto a Belluno all'arrivo a Roma, l'Italia ricorda i suoi alpini. Bombe sui caccia: ok.....	33
Il Sole 24 Ore: Una Spa per gestire le scuole	34
Il Sole 24 Ore: Il dissesto del suolo costa 213 miliardi	35
TGCom: PIOGGIA IN ARRIVO.....	36
TGCom: IN SARDEGNA NUOVO ALLARME METEO, ANCORA CHIUSA LA SS125	37
Tempi: Cile, primi minatori in salvo mercoledì	38
WindPress.it: MALTEMPO: ANCORA TEMPO PERTURBATO SUL CENTRO-SUD D.....	39
l'Unità.it: Maltempo al Centro-Sud Turista annega in Sardegna	40

Ungheria, arrestato il direttore della fabbrica responsabile dei fanghi tossici

ultimo aggiornamento: 11 ottobre, ore 15:47

Budapest - (Adnkronos) - Lo ha annunciato il primo ministro magiaro: la società verrà temporaneamente nazionalizzata e i responsabili del disastro ambientale dovranno pagarne i costi. Nuove crepe nella fabbrica: evacuato un villaggio, corsa contro il tempo per costruire una nuova diga. Fango killer in Ungheria, per la bonifica della zona servirà almeno un anno

commenta 0 vota 0 invia stampa

Budapest, 11 ott. - (Adnkronos) - Zoltan Bakonyi, direttore della fabbrica ungherese da cui sono fuoriusciti fanghi tossici e' stato arrestato. Lo ha annunciato il primo ministro magiaro Viktor Orban, aggiungendo che la compagnia MAL Hungarian Aluminium verra' temporaneamente nazionalizzata e che i responsabili del disastro ambientale dovranno pagarne i costi.

La fuoriuscita dall'impianto di 700mila metri cubi di fanghi tossici lo scorso 4 ottobre ha causato sette morti e 123 feriti oltre all'inquinamento di un affluente del Danubio. Sabato scorso e' stata decisa l'evacuazione di 700 persone dal villaggio di Kolontar dopo che nella fabbrica sono state notate crepe in un altro bacino di contenimento dei fanghi. Migliaia di persone sono al lavoro per erigere una barriera di contenimento e scongiurare una seconda ondata di fanghi rossi. Una unita' di protezione civile dell'Unione Europa si trova sul posto per valutare il livello di contaminazione del suolo e delle acque.

La nuova diga dovrebbe essere pronta entro domani. Lo hanno annunciato le autorità ungheresi. "Quattromila persone e 300 macchine stanno lavorando a pieno ritmo sul terreno per evitare una nuova tragedia" ha detto il portavoce del premier ungherese.

In stato di allerta anche la localita' di Devecser, che conta 5.400 abitanti. Sul posto l'esercito ha inviato oltre 300 soldati e 130 veicoli da trasporti qualora si dovesse effettivamente procedere all'evacuazione. Mobilitati anche cinque treni per questa eventualita'.

Maltempo, sindaco di Quartu S. Elena dopo sopralluogo chiede stato di calamità naturale

ultimo aggiornamento: 11 ottobre, ore 20:37

Cagliari - (Adnkronos) - "Abbiamo trovato una situazione drammatica - spiega il sindaco Mauro Contini - aggravata dalle peculiarità e dall'estensione del territorio quartese"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Cagliari, 11 ott. - (Adnkronos) - Un'analisi dettagliata dei danni causati dal maltempo per avviare al piu' presto la richiesta dello stato di calamita' naturale. E' quanto emerso questa mattina al termine di un sopralluogo del sindaco Mauro Contini, dell'assessore all'Ambiente, Fortunato Di Cesare, e dei tecnici del Comune di Quartu Sant'Elena nei territori colpiti dall'alluvione che si e' abbattuta sull'isola nella giornata di ieri.

"Abbiamo trovato una situazione drammatica - spiega il sindaco - aggravata dalle peculiarita' e dall'estensione del territorio quartese. I tecnici dell'amministrazione sono comunque gia' al lavoro per definire una stima dei danni per poter avviare al piu' presto le procedure di richiesta del riconoscimento dello stato di calamita' naturale".

"Questo evento - conclude Contini - si abbatte sul nostro territorio in una fase critica per noi. Una fase in cui per gestire l'ordinaria amministrazione siamo costretti a vendere diversi immobili comunali. Per fare fronte a questa emergenza e' piu' che mai necessario l'intervento della Regione".

Crollo palazzina ad Afragola: 28 avvisi di garanzia. Indagato assessore e tecnici

Le operazioni di soccorso ad Afragola

ultimo aggiornamento: 11 ottobre, ore 18:43

Napoli - (Adnkronos/Ign) - Dovranno rispondere a vario titolo dell'accusa di disastro colposo e omicidio plurimocolposo per il cedimento di un'abitazione nella notte tra il 30 e il 31 luglio scorso, dove morirono tre persone. Solo una ragazzina venne estratta viva dalle macerie ore dopo

commenta 0 vota 1 invia stampa

Napoli, 11 ott. - (Adnkronos/Ign) - Ventotto avvisi di garanzia sono stati emessi dalla procura di Napoli nell'ambito delle indagini sul crollo di una palazzina ad Afragola che, nella notte tra il 30 e il 31 luglio scorso, causò la morte di tre persone. Unica sopravvissuta una ragazzina di dieci anni, estratta viva dalle macerie alcune ore dopo il disastro. Le accuse a vario titolo per i ventotto indagati sono di disastro colposo e omicidio plurimocolposo.

Tra gli indagati vi sono l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Afragola, il capo ufficio tecnico e il capo dell'ufficio edilizia. Indagati anche i 25 proprietari delle abitazioni, situate all'interno del cortile, dove crollò l'edificio di quattro piani seppellendo sotto le macerie le tre vittime. La sezione lavoro della procura con i pm Corona e Gonzales Reyero sta coordinando le indagini su quella tragedia, che potrebbe riservare ulteriori sviluppi.

Geologi, professionisti in trincea per far fronte a un paese dissestato

ATTUALITÀ

DANIELE AUTIERI

"Professionisti in trincea", così Pietro De Paola, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, definisce una categoria che ha il difficile compito di fronteggiare la realtà di un Paese dissestato, dove il 6,9% del territorio nazionale è soggetto a frane e quasi 5.000 comuni sono a rischio idrogeologico. Un territorio squassato dall'urbanizzazione selvaggia che ogni anno mangia 244.000 ettari di verde a beneficio del cemento.

Presidente, quali sono oggi le situazioni più a rischio?

«Sono così tante che ci vorrebbero pagine e pagine per elencarle tutte. L'urbanizzazione selvaggia degli ultimi 50 anni ha moltiplicato le aree di rischio. Con questi presupposti basta una pioggia o una scossa di terremoto per creare danni gravissimi a cose e persone. Si parla spesso di prevenzione ma per farlo è necessario prima uscire dall'emergenza, e con queste condizioni superare l'emergenza è impossibile. Non solo nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie, ma anche nella tempestività richiesta per stare dietro a tutte le situazioni di disagio e difficoltà che si vengono a creare a seguito dei fenomeni atmosferici».

Dal 1990 al 2005 sono stati mangiati dal cemento 3,5 milioni di ettari, una regione più grande di Lazio e Abruzzo messi insieme. È questo il vero dramma italiano?

«Assolutamente sì. La costruzione scriteriata senza rispettare la natura ha dissestato il territorio rendendolo fragile e pericoloso. In realtà, si guarda spesso ai grandi centri urbani, ma è nei piccoli che si verificano gli scempi peggiori. Se si gira per i Comuni con meno abitanti non si ravvede una parvenza di pianificazione, e spesso vengono ignorate le mappature delle aree a rischio. Tutto questo ha reso difficile se non impossibile la gestione delle zone di pericolo, che si sono moltiplicate sul territorio. Inoltre, bisogna ammettere che da parte dello Stato manca un serio coordinamento e un centro preposto a controllare unitariamente la condizione del Paese».

Recentemente si è tornati a parlare di Carta Geologica Nazionale, una mappa delle criticità cominciata 150 fa, ai tempi dell'Unità d'Italia, e non ancora completata...

«La Carta è uno strumento fondamentale per la rilevazione scientifica del territorio e l'indicazione delle aree di rischio. Dopo la sua prima redazione, 150 anni fa, è stata lasciata nel dimenticatoio e poi ripresa negli anni '80. Ma ancora oggi, tre decenni dopo, non ha visto la luce. Le responsabilità si disperdono nella selva burocratica ed è difficile venirne a capo».

Di fronte a questa urgente domanda di contrasto all'emergenza, qual è il ruolo del geologo?

«La nostra figura professionale è in trincea da molti anni e si confronta con richieste del mercato diversificate. Il rischio vulcanico, sismico, idrogeologico, l'erosione costiera sono tutti fenomeni dietro l'angolo, ed è per rispondere a queste emergenze che serve una geologia moderna e specializzata».

Nonostante ciò, gli ultimi dati parlano di un'emorragia di studenti nelle facoltà di geologia...

«Si tratta di un fenomeno molto grave. Tra il 2002 e il 2009 il numero di iscritti ai corsi di laurea è passato da 8.689 a 7.246, il 17% in meno. Il trend negativo ci ha messo in allarme perché ha evidenziato uno scollamento tra i profili formativi chiesti dal mercato e quelli offerti dall'università. Per accorciare questa distanza il Consiglio Nazionale dei Geologi è intervenuto direttamente creando una scuola specializzata per la formazione dopo laurea attraverso una convenzione con l'università di Roma, La Sapienza. Il corso va avanti da quattro anni e ha contribuito a specializzare un gran numero di geologi che più facilmente trovano uno spazio nel mercato. Sempre puntando alla qualificazione, il Consiglio ha poi stabilito un aggiornamento professionale continuo e obbligatorio prevedendo sanzioni anche gravi per chi non lo rispetta».

I tagli in Finanziaria che hanno portato alla chiusura di numerosi centri di ricerca hanno colpito anche il vostro mondo?

«Quelli del governo sono stati tagli orizzontali e quindi non hanno risparmiato nessuno. E molti geologi, ricercatori precari, sono rimasti coinvolti e sono oggi sulle barricate per far valere i loro diritti. Detto questo, esistono anche realtà dove la presenza del pubblico non è determinante. È il caso, ad esempio, del Centro di Geotecnologia a San Giovanni Valdarno dell'Università di Siena, dove arrivano studenti da tutta Italia e che si regge sui finanziamenti di una fondazione di stampo privatistico».

C'è uno scarto tra il valore della professione e il suo riconoscimento economico?

«Lo scarto è evidente e nello studio dedicato alla nostra professione emerge come il 60% dei geologi italiani fatturi ancora

Geologi, professionisti in trincea per far fronte a un paese dissestato

meno di 30mila euro l'anno. Un dato che stride con il valore strategico dei settori cui il geologo si interessa. Questo testimonia che il valore della professione non è ancora del tutto riconosciuto, ma non rappresenta un deterrente per chi ama questo mestiere».

Cile/ Minatori liberi da mercoledì, ma si lavora ancora

05:14 - ESTERI- 11 OTT 2010

In corso la messa in sicurezza del pozzo di soccorso

Miniera di San Jose, 11 ott. (Apcom) - I 33 uomini intrappolati da oltre due mesi nella miniera di San Jose, in Cile, rivedranno la luce del sole a partire da mercoledì. A dirlo è stata ieri Laurence Golborne, ministro cileno delle Risorse minerarie, precisando che prima dovranno essere terminati i lavori, iniziati ieri, per la messa in sicurezza del pozzo di soccorso attraverso il quale verranno fatti uscire i "33". Lavori che secondo Golborne richiederanno 36 ore mentre per l'ingegnere capo, Andres Sougarret, potranno essere ultimati entro 24 ore. Gli operai rivestiranno con 16 tubi di acciaio i primi 96 metri del pozzo che è profondo 622 metri. L'obiettivo è di facilitare il passaggio della capsula "Phenix" che riporterà ad uno ad uno gli operai in superficie. Le autorità non hanno ritenuto necessario rivestire il resto del pozzo poichè è in condizioni migliori e vi sono meno rischi che la capsula si incastri alle pareti. Dopo quasi 70 giorni trascorsi a oltre 660 metri di profondità, i 33 minatori vedono così vicina la fine della loro odissea. La trivella sabato ha raggiunto il punto in cui si trovano i lavoratori, a 622 metri di profondità.

Il salvataggio dei minatori cileni scatta oggi a mezzanotte

05:12 - ESTERI- 12 OTT 2010

Tutto pronto per portare fuori i 33 uomini

Roma, 12 ott. (Apcom) - Le operazioni di salvataggio dei 33 lavoratori intrappolati dal 5 agosto nella miniera di San José, in Cile, dovrebbero cominciare allo scoccare della mezzanotte di oggi, le 5 di mercoledì mattina in Italia. Lo ha detto il ministro delle risorse minerarie, Laurence Golborne. Per questo, le autorità stanno preparando tutto nei minimi particolari. **PREPARAZIONE** - La squadra di soccorso include 10 dipendenti dell'impresa mineraria statale, la Codelco, due esperti soccorritori della miniera e tre paramedici. Prima che inizino le operazioni di salvataggio, uno degli esperti potrebbe essere calato nel tunnel con 'Phoenix', la capsula che riporterà in superficie i minatori, per effettuare un test. **SALVATAGGIO** - I 33 minatori saranno portati in salvo uno alla volta. Per questo, i soccorritori devono fissare un ordine di risalita: prima i più abili, poi i più deboli e infine i più forti. **KIT DI SICUREZZA** - I minatori indosseranno vestiti su misura, leggeri e impermeabili, e occhiali da sole. Saranno forniti anche di una cintura biometrica, che misurerà i loro parametri vitali durante la risalita. Avranno una maschera per l'ossigeno e microfono e cuffie per restare costantemente in contatto con la squadra di soccorso. **PRIMO SOCCORSO** - In superficie, i minatori saranno accolti in un'area per il primo soccorso, dove un dottore verificherà le loro condizioni di salute, aiutato da due infermiere. **OSPEDALE DA CAMPO** - I minatori trascorreranno un paio d'ore nell'ospedale da campo, dove saranno sottoposti a controlli più approfonditi. Ad accoglierli ci saranno tre dottori, uno psicologo, due infermiere e quattro assistenti. **AREA 'FAMIGLIA'** - Dopo i controlli, gli uomini saranno portati in un'area con tavoli e sedie, dove potranno incontrare i familiari più stretti. **OSPEDALE** - Dall'area 'Famiglia', saranno portati in elicottero in un complesso militare a Copiapo, a 40 chilometri di distanza.

MALTEMPO: ITALIA SOTTO LA PIOGGIA, TEMPERATURE IN DIMINUIZIONE.

MALTEMPO: ITALIA SOTTO LA PIOGGIA, TEMPERATURE IN DIMINUIZIONE

(ASCA) - Roma, 11 ott - Italia nella morsa del maltempo a partire da oggi e per gran parte della settimana. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalle prime ore di oggi, temporali di forte intensita', con fulmini e raffiche di vento sul centro della penisola, in estensione alle regioni meridionali. In particolare, secondo il mattinale della Protezione Civile, temporali di forte intensita' si avranno su Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania e settori tirrenici di Lazio e Toscana.

Piogge sparse, anche a carattere di rovescio o temporale su Sardegna, Liguria, Appennino emiliano-romagnolo e sui restanti settori di Lazio e Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Puglia settentrionale.

Piogge isolate anche a carattere di rovescio o temporale sulle restanti aree dell'Emilia-Romagna, Piemonte meridionale e occidentale e sulla Valle d'Aosta.

Venti forti dai quadranti orientali sulle regioni della Pianura Padana; localmente forti nord-orientali su Toscana, Marche, Umbria e - da est - sulla Sardegna. Venti di burrasca settentrionali su Liguria centro-occidentale; forti meridionali su Sicilia, Puglia, settori ionici della Basilicata e settori tirrenici centro-meridionali.

Per domani la Protezione Civile prevede temporali su Sardegna e, con fenomeni da isolati a sparsi, su Lazio, Toscana meridionale, Abruzzo e Marche. Piogge isolate anche su Sicilia, Calabria, Puglia, Molise e Umbria con visibilita' ridotta nelle precipitazioni. Venti di burrasca settentrionali sulla Liguria; forti orientali, con raffiche di burrasca, sulla Sardegna e nord-orientali sul triestino; localmente forti su Emilia-Romagna, Toscana, Marche e, nella mattina, da sud anche sulla Puglia.

Nella prima mattinata di domani, molto mosso l'Adriatico.

Localmente molto mossi il Tirreno e lo Stretto di Sicilia.

Molto mosso il Mare e Canale di Sardegna, e localmente agitato sui settori occidentali il Mar Ligure.

Infine, per mercoledi' si prevede nuvolosita' variabile a tratti intensa su Sardegna, Emilia-Romagna e Liguria con locali precipitazioni nel corso della giornata. Molto nuvoloso sulle regioni centro-meridionali con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco; irregolarmente nuvoloso sulle restanti regioni settentrionali.

Per giovedi', da poco a irregolarmente nuvoloso sulle regioni settentrionali, Toscana e Marche. Da irregolarmente nuvoloso a molto nuvoloso sulle restanti regioni con precipitazioni nel corso della giornata. Temperature ancora in diminuzione.

map/cam/ss

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: A COMUNE E CURIA L'AQUILA PREMIO 'ZECCHINO D'ORO'.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: A COMUNE E CURIA L'AQUILA PREMIO 'ZECCHINO D'ORO'

(ASCA) - L'Aquila, 11 ott - E' stato assegnato al Comune ed alla Curia arcivescovile dell'Aquila il premio "Zecchino d'oro", riconoscimento che l'Antoniano di Bologna e l'organizzazione delle Selezioni nazionali hanno ideato per celebrare professionisti, enti e istituzioni segnalatisi, nel corso degli anni, per il lavoro e l'impegno profuso a favore delle categorie piu' deboli, in particolare i bambini, dimostrando doti di umanita' e sensibilita'. Nella motivazione si legge: "per l'attenzione riservata, in un momento di particolare delicatezza quale il post-terremoto, ai bambini della comunita' abruzzese, dalle piu' urgenti iniziative atte a garantire le minime condizioni di vita, alle proposte culturali e didattiche, ma anche di svago ed intrattenimento, fino alla creazione di centri di aggregazione per tenere unite le giovani generazioni in un tessuto sociale, anch'esso fortemente minacciato dall'effetto disgregante del terremoto". Il premio "Zecchino d'oro" e' alla sua seconda edizione; la prima, lo scorso anno, ebbe come assegnatari Gianpaolo Trevisi e Vincenzo Stingone, rispettivamente capo della Squadra Mobile e questore di Verona.

La consegna del riconoscimento avverra' domani, martedi' 12 ottobre, alle 20.30, a Villa Arvedi di Grezzana (Verona), nell'ambito dell'evento di chiusura del Tour 2010 di Selezioni dello Zecchino d'oro.

iso/cam/rob

NUCLEARE: ENTRO OTTOBRE DIVENTA OPERATIVA INTESA ISPRA-ARPAB LUCANA (2).

NUCLEARE: ENTRO OTTOBRE DIVENTA OPERATIVA INTESA ISPRA-ARPAB LUCANA (2)

(ASCA) - Potenza, 11 ott - "In questo modo - ha aggiunto il presidente della Provincia di Potenza - potremo affrontare con maggiore chiarezza i dubbi sollevati oggi come quelli sul dimensionamento di nuove strutture che si intendono realizzare all'interno del centro e sulle caratteristiche che dovra' avere il sito unico per lo stoccaggio di scorie radioattive". All'incontro sono intervenuti anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, con delega alla protezione civile, Rosa Gentile, e l'assessore regionale all'Ambiente, Agatino Mancusi. In particolare, si legge ancora nella nota, Gentile ha chiesto alla Sogin di "rafforzare l'informazione per dare maggiore sicurezza ai cittadini" e, a tal proposito, ha auspicato "l'apertura di tavoli tecnici da convocare periodicamente per verificare il lavoro in corso d'opera e rispondere in modo piu' efficace ai legittimi quesiti che arrivano dal territorio". L'assessore Gentile ha anche chiesto di "fare il punto rapidamente sul piano per la sicurezza pubblica in caso di incidenti considerato che l'ultima verifica risale al 2008".

A concludere i lavori il vicepresidente della Regione, Agatino Mancusi. "Considerata la delicatezza dei temi all'ordine del giorno del Tavolo della trasparenza - ha detto Mancusi - credo assai opportuno convocarlo piu' frequentemente. A tal proposito sarebbe utile istituire una vera e propria cabina di regia per verificare lo stato di attuazione dei lavori della Sogin. Una struttura snella capace di intervenire rapidamente sulle questioni attraverso il contributo responsabile di tutti".
res/mcc/lv

(Asca)

TERREMOTO/APPALTI: VERDINI E FUSI CONVOCATI DA PROCURA L'AQUILA.

TERREMOTO/APPALTI: VERDINI E FUSI CONVOCATI DA PROCURA L'AQUILA

(ASCA) - L'Aquila, 11 ott - Il coordinatore nazionale del PdL, Denis Verdini, il presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi, e l'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II, sono stati convocati, per il prossimo 18 ottobre, dalla Procura distrettuale antimafia dell'Aquila, titolare dell'inchiesta sugli appalti del G8 e della ricostruzione post terremoto in citta'. I tre sono stati gia' iscritti nel registro degli indagati. I loro nomi compaiono nelle intercettazioni dell'inchiesta madre sugli appalti del G8 alla Maddalena e dei Grandi eventi partita dalla Procura di Firenze e che ha condotto all'arresto, tra gli altri, del presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Angelo Balducci, dell'imprenditore Diego Anemone, e al coinvolgimento del capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso. Quelle stesse intercettazioni ed i relativi atti sono stati trasferiti da Firenze all'Aquila, dove la locale Procura distrettuale antimafia ha puntato l'interesse, in particolare, sugli affari del Consorzio Federico II, costituito, secondo l'accusa, proprio per prendere commesse nei lavori di ricostruzione col contributo di influenti esponenti politici.

iso/rg/lv

***UNGHERIA: PRONTA STASERA NUOVA DIGA PER CONTENERE FANGHI TOS
SICI.***

UNGHERIA: PRONTA STASERA NUOVA DIGA PER CONTENERE FANGHI TOSSICI

(ASCA-AFP) - Budapest, 11 ott - Sara' messa in funzione oggi una nuova diga per evitare che la marea di fanghi tossici che sta devastando l'Ungheria raggiunga altri villaggi. A riferirlo le autorità locali.

"La nuova diga e' gia' completata al 70 per cento e dovrebbe essere finita entro la sera", ha dichiarato il capo delle operazioni di soccorso Tibor Dobson.

Centinaia di volontari, operai e ingegneri sono impegnati da sabato in una corsa contro il tempo per erigere la diga intorno al deposito della fabbrica di alluminio di Aika. Le autorità locali temono infatti che possa crollare con l'arrivo delle piogge previste per questa settimana.

red/cam/rob

MALTEMPO: ANCORA PIOGGE SUL CENTRO-SUD ITALIA, TEMPORALI IN SARDEGNA.

MALTEMPO: ANCORA PIOGGE SUL CENTRO-SUD ITALIA, TEMPORALI IN SARDEGNA

(ASCA) - Roma, 11 ott - Italia ancora sotto l'ombrello. La perturbazione di origine atlantica centrata sul Mediterraneo occidentale che sta interessando buona parte del territorio nazionale continuerà a determinare tempo perturbato sulle regioni centro-meridionali, come già previsto dall'avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso ieri. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche, che segue quello già diramato nei giorni scorsi e che prevede sulla Sardegna, nella giornata di domani, martedì 12 ottobre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento. L'aumento della ventilazione dai quadranti orientali, specie sui settori settentrionali dell'isola, potrà determinare mareggiate lungo le coste esposte.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-map/mcc/alf

SCUOLA: FRANCESCHINI, GOVERNO SMENTISCA SU SPA PER EDIFICI

SCUOLA: FRANCESCHINI, GOVERNO SMENTISCA SU SPA PER EDIFICI

(ASCA) - Roma, 11 ott - "La notizia di costituire una Spa cui affidare la proprieta' degli edifici scolastici e la competenza per la loro costruzione, manutenzione e messa in sicurezza e' talmente assurda e inqualificabile che non posso nemmeno credere che sia vera e il governo farebbe bene a smentire subito questa intenzione. Quella della societa' e' una proposta molto pericolosa che ricorda tanto il tentativo di costituire una Protezione civile Spa per sottrarla da tutte le regole e garanzie. Sarebbe una scelta grave e' l'opposto di una concezione federalista dello Stato". E' quanto dichiara Dario Franceschini, presidente dei deputati Pd, che aggiunge: "A soli tre mesi dall'approvazione del federalismo demaniale, il governo propone una pericolosa inversione a U e ipotizza di sottrarre ai comuni e alle province le proprieta' degli edifici scolastici. Peraltro in modo centralista e verticistico e senza nessun coinvolgimento di questi soggetti. La strada per risolvere il problema dello stato fatiscente di molti edifici scolastici e' di escludere dal patto di stabilita' i comuni e le province delle spese per gli investimenti sull'edilizia scolastica".

com-vlm/mcc/lv

TERREMOTO: FARNESINA, RIUNIONE SU ADOZIONE MONUMENTI L'AQUILA.

TERREMOTO: FARNESINA, RIUNIONE SU ADOZIONE MONUMENTI L'AQUILA

(ASCA) - Roma, 11 ott - Si e' tenuta oggi alla Farnesina la prima riunione operativa convocata dall'avvocato Fabrizia Aquilio, rappresentante del ministro Frattini per le attivita' connesse all'adozione internazionale dei monumenti aquilani distrutti dal sisma del 6 aprile scorso.

All'incontro, presieduto dal direttore dell'Unita' Sistema Paese, Inigo Lambertini, hanno preso parte i rappresentanti della Protezione civile, della Direzione Regionale dei Beni Culturali per l'Abruzzo, della societa' Arcus, del Commissariato per il patrimonio artistico, della Curia Arcivescovile e del Comune dell'Aquila.

L'avvocato Aquilio ha sollecitato gli enti intervenuti a predisporre nei tempi piu' brevi possibile un elenco dei singoli monumenti gia' oggetto di interesse di Stati stranieri con le stime dei danni complessivi e del relativo costo di recupero.

Come ribadito dal ministro Frattini, il Ministero degli Esteri mettera' a disposizione le proprie strutture per rendere concreti gli impegni a suo tempo assunti dagli Stati stranieri nel perseguimento dell'obiettivo della rinascita della citta' dell'Aquila.

red-njb/mcc/alf

(Asca)

L'Aquila, i 14 miliardi fantasma e le tasse da pagare. Nessuna ricostruzione in vista

Ott 1011

Pubblicato da Eleonora Bianchini alle 11:02 in Diritti, Italia, Potere

Si sono spenti i riflettori su L'Aquila e sul terremoto in Abruzzo. Da mesi non ne sentiamo più parlare. Non sappiamo se le vite degli abitanti siano riprese in un regime di normalità, se siano tutti rientrati dalla costa e dagli alberghi. Silenzio. Un anno fa Blogosfere era stata nella terra devastata dal terremoto, in cui la costruzione - a differenza della ricostruzione - procedeva a pieno ritmo.

Il comitato3e32 continua a vigilare sull'operato del governo e delle amministrazioni locali e chiede conto a Bertolaso delle sue dichiarazioni. Infatti, scrive il comitato, "giovedì il capo della Protezione Civile ha affermato nell'aula semideserta del senato, che per la ricostruzione sono già disponibili 14 miliardi di euro. Di fronte a questa notizia sorge spontanea una domanda: perché allora stiamo già ripagando tutte le tasse, i tributi e i mutui, mentre negli altri terremoti la sospensione è durata 5 anni?

E ci chiediamo inoltre, perché da dicembre dovremo restituire il 100% dei tributi non pagati mentre negli altri disastri si è restituito meno della metà (Umbria 40%, Alessandria 10%!!) e dopo 12 anni?

La realtà è che la ricostruzione è completamente ferma, e manca completamente una qualsiasi forma di idea o progetto complessivo per il rilancio economico e sociale del territorio.

A Bertolaso ricordiamo ancora una volta che a L'Aquila servono i fatti, non le chiacchiere e le promesse a cui siamo già abituati. In particolare è oggi fondamentale che nella manovra finanziaria di prossima approvazione sia inserito un provvedimento che garantisca al nostro territorio lo stesso trattamento finanziario che è stato adottato nelle precedenti catastrofi.

Se ciò non accadrà siamo pronti da subito a riprendere forme di mobilitazione, più radicali e partecipate, di quelle che ci hanno portato a bloccare l'autostrada in 20.000 e sotto Palazzo Chigi a Roma in 6.000 (nonostante le manganellate).

Il contentino delle 120 rate, sempre da gennaio e sempre al 100%, è poco meno di una presa in giro, e noi di prese in giro non ne accettiamo più".

Volontari, la nuova frontiera: il gemellaggio tra associazioni

Il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina protagonista di un gemellaggio con altre associazioni, tra cui Lipambiente Onlus: un'occasione per lo scambio di esperienze e conoscenze tra i volontari

Lunedì 11 Ottobre 2010 - Presa Diretta

Dal 3 al 12 settembre il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina l'associazione Avac Fenrir sono stati protagonisti di un gemellaggio con l'associazione Lipambiente Onlus a Mormanno, un paese della Calabria in provincia di Cosenza. Il gemellaggio, ideato dal Parco del Pollino e da Lipambiente, aveva lo scopo di creare una sinergia tra diversi gruppi di Protezione Civile in materia di antincendio boschivo.

Presenti al gemellaggio anche l'associazione P.A. Croce Giallo Azzurra Torino Onlus e volontari di Lipambiente provenienti dalla Basilicata, dalla Calabria e dall'Abruzzo. Il presidente di Lipambiente Cosimo Covelli (già conosciuto dal presidente del Coordinamento Pietro Cadorin in occasione della visita al Capo dello Stato a Roma nel dicembre del 200) ha organizzato questa settimana in modo ottimale fornendo ai volontari presenti corsi di cartografia, ricerca in superficie, primo soccorso, allestimento campo base e antincendio boschivo.

Per i volontari del Coordinamento è stata una settimana intensa e proficua, durante la quale hanno potuto apprendere le tecniche di soccorso delle altre associazioni e, a loro volta, fornire insegnamenti sul modo di operare del Veneto sia per quanto riguarda la ricerca che l'antincendio boschivo. Il Coordinamento ha portato del materiale informativo del territorio, gentilmente offerto dal Parco delle Dolomiti Bellunesi e dalla Comunità Montana Feltrina, che vanno doverosamente ringraziate. Si tratta di un modo di conoscenza reciproca in materia di Protezione Civile, che si spera possa essere organizzato in futuro anche nei comuni del Coordinamento con la collaborazione delle istituzioni e degli enti che abbiano a cuore la promozione del territorio.

I volontari di Protezione Civile sono chiamati ad operare in tutto il territorio italiano e qualche volta anche all'estero e questo fa sì che si facciano nuove amicizie ed esperienze: dal terremoto dell'Aquila dello scorso anno è stato fatto un salto di qualità e di confronto tra i vari gruppi che vi hanno partecipato e questa settimana appena conclusa è la prova che i volontari vogliono conoscersi per scambiare le loro esperienze.

Un ringraziamento va dato a tutti i volontari presenti a questo gemellaggio da qualunque paese siano essi provenuti per la loro presenza nella Protezione Civile Italiana.

Pietro Cadorin - Presidente Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina

Profilo del Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina

Sardegna, paura inondazioni

L'isola è ancora - e lo sarà almeno per due giorni ancora - avvolta dal maltempo. Ieri l'allerta della Protezione Civile

Articoli correlati

Lunedì 11 Ottobre 2010

Il maltempo nel resto d'Italia

tutti gli articoli » *Lunedì 11 Ottobre 2010* - Dal territorio

Momenti di apprensione si sono vissuti nella tarda mattinata di ieri nella zona di Capoterra, ad una ventina di chilometri da Cagliari, dove il 22 ottobre di due anni fa morirono quattro persone a causa di un'alluvione. Tantissime richieste di interventi sono arrivate al centralino dei Vigili del Fuoco, per strade e scantinati allagati. Molte persone non sono potute uscire di casa, a causa della furia dell'acqua scesa dalla vicina strada statale che ha allagato diverse strade. Violenti acquazzoni, accompagnati da forti raffiche di vento, si sono riversati per diverse ore in varie zone della Sardegna, creando allegamenti e disagi per la popolazione. Sabato era stata lanciata l'allerta meteo della Protezione civile e così come indicato dalle previsioni, sin dalle prime ore del mattino di ieri è cominciato a piovere in quasi tutta la Sardegna. Qualche mareggiata anche lungo le coste ma secondo gli esperti, le precipitazioni, dopo una tregua prevista per la giornata di oggi, riprenderanno copiose da domani, martedì.

Spireranno inoltre, su tutta la penisola, venti forti, di origine settentrionale sulla Liguria e dai quadranti orientali, con raffiche fino a burrasca, specie sulle zone costiere, sulle regioni centro-meridionali. Possibili mareggiate lungo le coste esposte. Intanto oggi pomeriggio un vertice per esaminare la situazione delle zone liguri colpite dall'alluvione di una settimana fa si terrà al dipartimento della Protezione civile di Roma.

La vasta perturbazione di origine atlantica che ha causato negli ultimi giorni grande instabilità sull'Europa occidentale sta per estendersi alla Sicilia e successivamente alle regioni meridionali ed alle centrali tirreniche, causando tempo fortemente perturbato associato anche ad una forte ventilazione nei bassi strati. Su tali aree, per le prossime ore, si prevedono anche temporali di forte intensità.

(Redazione)

Verdi, Campi Flegrei Deep Drilling Project: ...

11/10/2010, ore 17:10 - Per ora progetto fermo. Nuva assemblea a Città della Scienza

Verdi, Campi Flegrei Deep Drilling Project: sopralluogo in zona trivellazione

di: redazione

E' durato oltre 2 ore il sopralluogo di una delegazione di Verdi a Bagnolifutura sulle due zone dove dovrebbero avvenire le trivellazioni sperimentali da 500 metri e 4 km per studiare il sottosuolo dei Campi Flegrei.

Ad accogliere e guidare gli ambientalisti c' erano due responsabili del progetto il Prof. Giuseppe De Natale e la Pro.ssa Claudia Troise entrambi dell'Osservatorio Vesuviano sezione locale dell'Istituto di Geofisica .

"Ci hanno spiegato - raccontano il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo alla municipalità di Bagnoli Fuorigrotta Roberto Russo - che per ora il progetto è fermo in attesa di un comunicato definitivo della Protezione civile nazionale allertata dopo l' intervento del Sindaco di Napoli.

Gli abbiamo spiegato le preoccupazioni della popolazione locale nei confronti di questo esperimento e ci hanno risposto che le due trivellazioni sono state elaborate proprio per evitare rischi. Se la prima trivellazione, quella da 500 metri, avrà successo e non comporterà come sono certi alcun problema allora, e solo allora, si procederà con la seconda trivellazione da 4 km".

"Il progetto - continua Mauro Caramignoli presidente dei Verdi di Bagnoli - che ha ricevuto un finanziamento di circa 9 milioni di euro prevede l' arrivo a Napoli di una mega trivella di proprietà del Governo tedesco.

Il Prof. De Natale ha avuto parole durissime contro la comunità scientifica napoletana che è stata a suo dire l' unica a non aver compreso la grandezza del progetto a differenza del resto del mondo".

"Inoltre - continuano Borrelli e Russo - ci è stato spiegato che nel territorio dei Campi Flegrei sono stati censiti ben 13 pozzi profondi dai 2 ai 3 km che non hanno mai provocato esplosioni anche se sono stati realizzati con sistemi più rudimentali di quelli utilizzati adesso.

Domenica 17 Ottobre alle 12 è previsto un incontro pubblico con la comunità scientifica promotrice del progetto e la popolazione locale a Città della Scienza mentre martedì 19 Ottobre è stato organizzato un incontro monotematico alla municipalità di Bagnoli- Fuorigrotta sul tema".

"Solo se sarà confermata l' assoluta mancanza di rischio per le popolazioni locali - concludono i Verdi - sosterremo questo progetto che sulla carta sembra di altissimo valore".

Riproduzione riservata ©

Ungheria: fango rosso, secondo argine

Deposito contiene ancora 2, 5 mln di metri cubi di fango tossico

(ANSA) - BUDAPEST, 11 OTT - Il secondo argine al deposito dell'impianto di lavorazione dell'alluminio esondato ad Ajka, in Ungheria, sara' finito entro sera. Lo ha annunciato il portavoce della protezione civile Tibor Dobson a Kolontar, il paese piu' colpito dal disastro ecologico. Il nuovo argine assicura una difesa per i comuni di Kolontar e il vicino Devecser dal rischio di nuove esondazioni del deposito che contiene ancora, ha precisato Dobson, 2,5 milioni di metri cubi di fango rosso tossico.

L'Esercito in campo per gestire la raccolta dei rifiuti. È l'appello lanciato dal sin...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 11/10/2010

Indietro

11/10/2010

Chiudi

L'Esercito in campo per gestire la raccolta dei rifiuti. È l'appello lanciato dal sindaco di Quarto Sauro Secone al sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso. Il primo cittadino del comune napoletano suona il campanello d'allarme alla luce dei disagi e delle criticità che in questa fase di emergenza stanno caratterizzando le operazioni di gestione del ciclo dei rifiuti. In sofferenza i centri del Napoletano che a forza di stop e ritardi nella raccolta rischiano di sprofondare nell'emergenza più acuta. In questo scenario il sindaco Secone scende in campo: «Lanciamo - spiega - un accorato appello al sottosegretario Guido Bertolaso, al governatore della Campania Stefano Caldoro, e a tutti coloro che hanno un ruolo di responsabilità nel ciclo dei rifiuti in Campania, affinché la gestione della crisi nel prelievo della spazzatura torni ad essere coordinata dall'esercito. I militari hanno dimostrato grandi capacità organizzative che in questo momento stanno venendo meno». A Quarto la situazione è ai limiti del collasso: «Ormai - denuncia il sindaco - ogni mattina all'alba i responsabili del settore comunale Ecologia mi mandano un bollettino dal fronte». Parole forti per raccontare una situazione di grande tensione che potrebbe da un momento all'altro riesplodere: «I nostri operatori del servizio di raccolta dei rifiuti - racconta il sindaco Secone - si trovano in trincea, in una guerra non dichiarata ma che ogni notte produce tensioni, blocchi stradali, sassaiole e agguati teppistici con olio versato sull'asfalto per mandare fuori strada i camion pieni di spazzatura. E per le strade di Quarto ci hanno fatto accumulare già oltre 1000 quintali di spazzatura. Tutto questo non è concepibile».

Fango tossico, vittime salite a 8 Interrogato l'ad dell'impresa

Fango tossico, vittime salite a 8

Interrogato l'ad dell'impresa

Fermato e ascoltato per diverse ore Zoltan Bakonyi, amministratore delegato della società proprietaria dell'impianto di Ajka, nell'ovest dell'Ungheria, da cui il 4 ottobre è fuoriuscito quasi un milione di metri cubi di fango tossico, provocando la morte di almeno otto persone e il peggiore disastro ambientale della storia del Paese

È stato fermato e ascoltato per diverse ore Zoltan Bakonyi, amministratore delegato della Mal S.A., la società proprietaria dell'impianto di produzione dell'alluminio ad Ajka, nell'ovest dell'Ungheria, da cui il 4 ottobre è fuoriuscito quasi un milione di metri cubi di fango tossico, provocando la morte di almeno otto persone e il peggiore disastro ambientale della storia del Paese. La società stessa è stata commissariata e probabilmente sarà rinazionalizzata, come annunciato dal premier Viktor Orban.

LA DIGA. Ieri in serata il Parlamento a Budapest ha votato un disegno di legge per l'istituzione di un commissario per le catastrofi. Nelle stesse ore è stata ultimata la costruzione di un gigantesco argine per proteggere il villaggio di Kolontar, quello più colpito, da eventuali nuove esondazioni. Kolontar è stato fatto evacuare d'urgenza sabato nel timore di una nuova valanga di fango. Una diga ciclopica di 1.500 metri di lunghezza, 30 di larghezza a 4-5 di altezza. Squadre della protezione civile lavorano senza sosta da sabato in una corsa contro il tempo per completare l'opera col bel tempo.

OTTO VITTIME. La pioggia infatti può provocare altre infiltrazioni negli argini con conseguente nuova esondazione del veleno. Il bilancio delle vittime intanto è ancora salito a otto dopo il ritrovamento a Devecser del corpo di una donna data finora per dispersa. I feriti ricoverati, dei 150 complessivi, sono ancora 45. La vittima ritrovata ieri è una donna anziana "portata via dalla marea rossa", ha detto il portavoce della protezione civile, Tibor Dobson. La situazione sul Danubio intanto si è normalizzata (con un pH sotto l'8), mentre nel Marcal, il fiume più inquinato, il pH ieri era di 8,13.

SEQUESTRO DEI BENI. Bakonyi è il figlio del fondatore della Mal, Arpad Bakonyi, al 28/mo posto fra i più ricchi in Ungheria con un patrimonio di 61 milioni di euro. Per l'ad, interrogato per ore, l'ipotesi di reato è di pericolo pubblico e danni all'ambiente. Escludendo un'origine naturale del disastro, Orban ha detto stamane in Parlamento che chi è responsabile deve pagare. E che la "società responsabile deve essere messa sotto il controllo dello Stato". Il sequestro dei beni della Mal è già in corso, ha precisato. La società dovrà sostenere ingenti indennizzi e preme per una riapertura della produzione. Il sottosegretario all'ambiente Zoltan Illes stima sui 73 milioni di euro.

L'IMPRESA DEI VELENI. La Mal S.A. è di proprietà di tre imprenditori ungheresi: Lajos Tolnay, che detiene il 40%, e Arpad Bakonyi (30%) e Zoltan Bakonyi (30%). L'acquisizione è avvenuta con la privatizzazione nel 1995. Il deposito incriminato, progettato probabilmente male, fu costruito negli anni '80 ancora sotto il comunismo. Orban ha annunciato che le autorità controlleranno tutti i depositi di fango rosso del Paese. Oltre ad Ajka, ce n'è uno simile a Mosonmagyaróvár, e un altro a Almafuzito, sul Danubio. Il primo, non più attivo e il cui deposito era stato bonificato, è dell'ex premier socialista Ferenc Gyurcsány.

12 ottobre 2010 - TAG: Ungheria | Fango tossico | Allumina |

Pioggia e forte vento in arrivo al Sud

ultimo aggiornamento: 10 october 2010 22:04

Maltempo in arrivo

Roma.

La vasta perturbazione di origine atlantica che ha causato negli ultimi giorni grande instabilità sull'Europa occidentale, sta ora interessando la Sardegna per estendersi nelle prossime ore alla Sicilia e successivamente alle regioni meridionali ed alle centrali tirreniche, causando tempo fortemente perturbato associato anche ad una forte ventilazione nei bassi strati. Su queste aree, per le prossime ore, si prevedono anche temporali di forte intensità.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello già diffuso nella giornata di ieri e che, prevede dalle prime ore della giornata di domani, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità dapprima sul centro dell'Italia in estensione alle regioni meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento. Spireranno inoltre, su tutta la penisola, venti forti, di origine settentrionale sulla Liguria e dai quadranti orientali, con raffiche fino a burrasca, specie sulle zone costiere, sulle regioni centro-meridionali. Possibili mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Feriti per turbolenza sul volo Istanbul-Tunisi

Almeno otto persone sono rimaste ferite per una forte turbolenza in cui oggi e' incappato un aereo della Turkish Airlines diretto da Istanbul a Tunisi. I feriti sono quattro passeggeri e quattro membri dell'equipaggio.

Secondo quanto ha riferito un portavoce della compagnia di bandiera turca, l'aereo e' finito in una perturbazione quando mancavano una ventina di minuti all'arrivo ed ha preso a 'ballare' paurosamente. L'apparecchio, un Airbus 330, ha poi atterrato senza problemi e in serata doveva rientrare a Istanbul.

Ungheria, arrestato l'ad dell'azienda

UNGHERIA

Fanghi rossi, finisce in carcere

a.d. della società che gestisce impianto

Primo ministro Orban: "Il governo deve assumere il controllo diretto della Mal e far ripartire la produzione di alluminio".

Corsa contro il tempo per evitare una seconda ondata. Domani visita di Barroso. Sale a otto il numero dei morti

BUDAPEST - L'amministratore delegato della società Mal, titolare della fabbrica di alluminio di Ajka dalle cui vasche di scarico sono fuorusciti 800mila metri cubi di fanghi tossici in Ungheria occidentale, è stato arrestato. L'ha annunciato oggi in Parlamento il primo ministro magiaro Viktor Orban. L'amministratore è sospettato di concorso in pericolo pubblico e danni all'ambiente. L'uomo è stato interrogato e il tribunale deciderà, su proposta della procura, se procedere a un mandato di detenzione preventiva.

Il premier ha confermato che l'esondazione di fango rosso ad Ajka non è stata provocata da una catastrofe naturale, ma è conseguenza di negligenza umana, di cui devono rispondere "i proprietari milionari" e non i contribuenti.

Nel suo discorso, Orban ha spiegato che il governo deve assumere il controllo diretto della Mal e che gli asset dell'azienda devono essere congelati. Il primo ministro ha anche chiarito che il governo intende preservare l'interesse pubblico, facendo ripartire la produzione di alluminio in maniera sicura presso la fabbrica, anche tenendo conto che è necessario salvare migliaia di posti di lavoro.

Un commissario speciale per le catastrofi. Il governo ha presentato una legge per istituire l'incarico di commissario speciale per catastrofi col mandato di gestire per un certo periodo anche l'azienda di alluminio Mal. Orban ha indicato i compiti del futuro commissario: indennizzare i sinistrati che hanno perso le loro case e i loro beni, riaprire il prima possibile la produzione dello stabilimento, evitare la perdita di posto di lavoro per migliaia di lavoratori, impedire ulteriori esondazioni, controllando lo stato dei depositi di fango rosso, e fare un'inchiesta sulle responsabilità. Gli indennizzi saranno a carico dei proprietari (cioè sempre la Mal). Il futuro della società, privatizzata in 1995, è ancora incerto. Orban non ha escluso, ma nemmeno confermato, una eventuale rinazionalizzazione dell'azienda. I costi complessivi per risarcimenti e bonifica dei danni ambientali non sono calcolati con precisione, ma sono stimati dal governo sui 20 miliardi di fiorini (75 milioni di euro).

Nel disastro, almeno otto persone, stando all'ultimo bilancio, sono rimaste uccise e 150 ferite, dopo essere entrate in contatto con i fanghi tossici. In ospedale sono ricoverate ancora 45 persone. I liquami sono defluiti anche nelle acque di alcuni affluenti del Danubio, uno dei quali, il Marcal, è ormai considerato morto dagli esperti. Apparentemente non ci sono stati invece danni per secondo più lungo fiume d'europa dopo il Volga.

Corsa contro il tempo. Stanno cercando di vincere la corsa contro il tempo le autorità ungheresi, che sperano di completare una barriera protettiva alta 10 metri e lunga 600 per salvare il villaggio di Kolontar, già duramente colpito la scorsa settimana, nell'eventualità che una seconda ondata di fango tossico arrivi dalla riserva. L'80% dell'argine supplementare è stato ultimato e il resto sarà finito entro sera: lo ha annunciato il portavoce della protezione civile Tibor Dobson in dichiarazioni oggi a Kolontar, il paese più colpito dal disastro ecologico. Ieri nel pomeriggio il segretario di stato all'ambiente Zoltan Illes, secondo quanto riporta l'agenzia di stampa Mti, ha spiegato che la barriera nord della riserva di Ajka, circa 160 km a ovest di Budapest, primo o poi crollerà. "La tragedia può accadere entro giorni o settimane", ha spiegato il membro del governo magiaro. Nella vasca, dopo che la scorsa settimana sono fluiti via 800mila metri cubi di materiale tossico, sono rimasti ancora 2,5 milioni di metri cubi di fango tossico. Illes ha spiegato che, se dovesse esserci la seconda ondata, non sarebbe possibile salvare il torrente Tolna o il fiume Marcal.

Domani Barroso da Orban. Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, sarà domani in Ungheria dove incontrerà il premier Viktor Orban. La visita era già stata messa in programma da tempo, ma - ha spiegato un portavoce - cade in modo appropriato per fare il punto sulle inondazioni. Il presidente, tuttavia, non si recherà nella zona colpita dal disastro.

Ungheria, arrestato l'ad dell'azienda

(11 ottobre 2010)

Ungheria, domani forse pronta diga emergenza per "ondata rossa"

lunedì 11 ottobre 2010 10:09

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

BUDAPEST (Reuters) - Il governo ungherese ha fatto sapere che spera di terminare entro domani la costruzione di una diga di emergenza per impedire nuove fuoriuscite di fanghi tossici, dopo che una breccia nell'invaso ha causato un'onda rossastra che ha provocato la morte di alcune persone.

Lunedì scorso circa un milione di metri cubi di fango, prodotto di scarto della produzione di alluminio, sono fuoriusciti dal bacino di una fabbrica e si sono riversati su villaggi e corsi d'acqua nell'Ungheria occidentale, provocando la morte sette persone - e un disperso - e il ferimento di altre 123, e anche l'inquinamento di diversi fiumi tra cui il Danubio.

"Speriamo di finire la diga entro domani", ha detto oggi alla rete privata TV2 Peter Szijjarto, portavoce del primo ministro.

"Sono al lavoro 4.000 persone e 300 macchine e dunque stiamo facendo del nostro meglio per impedire un'altra tragedia".

Tibor Dobson, un portavoce della protezione civile ungherese, ha detto che gli abitanti evacuati dal vicino villaggio di Kolontar resteranno in alloggi d'emergenza.

"Oggi non potranno tornare nelle loro case, anche se la costruzione (della diga) va avanti bene, è completa al 70%", ha detto Dobson a TV2.

Kolontar è stata evacuata ieri, dopo che sul muro nella parte settentrionale dell'invaso sono comparse alcune crepe, minacciando una seconda fuoriuscita di fanghi.

Oggi Dobson ha detto a Reuters che gli ultimi controlli effettuati sul muro danneggiato non indicano altri problemi.

Una squadra di esperti ambientali della Ue è attesa oggi in Ungheria per fornire assistenza.

Nel frattempo, resta in allerta Devecser, una cittadina che conta 5.400 abitanti. L'esercito ha inviato oltre 300 soldati e 127 veicoli da trasporto, e cinque treni sono in attesa nel caso scatti l'ordine di evacuazione.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Maltempo/In Sicilia forti piogge, difficili collegamenti in mare

Riformista.it, Il

""

Data: 11/10/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 11 ottobre 2010 ore 14:33

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/In Sicilia forti piogge, difficili collegamenti in mare](#)[Ad Agrigento un'auto finisce in torrente, allerta Prot. civile](#)[Ad Agrigento un'auto finisce in torrente, allerta Prot. civile](#)

Palermo, 11 ott. (Apcom) - Il maltempo non risparmia la Sicilia, dove da ieri mattina è attivo un allerta meteo della Protezione civile valido per 24-36 ore. I forti rovesci, che in due giorni hanno fatto registrare la caduta di parecchi millimetri di pioggia, hanno causato disagi soprattutto nelle zone dell'Agrigentino. A causa dell'asfalto bagnato proprio nel capoluogo della Valle dei templi un'auto con a bordo quattro donne e un bambino è finita in un torrente, ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre gli occupanti dall'auto, che hanno riportato solo qualche contusione. Sempre ad Agrigento la pioggia ha intasato, danneggiandoli, i tubi che portano l'acqua potabile dai serbatoi di raccolta fino in città. Ciò ha determinato la sospensione della fornitura da parte della Girgenti Acque. A pagare le spese delle forti piogge sono state anche le isole minori. Sebbene siano ripresi stamani i collegamenti tra Milazzo e l'arcipelago delle Eolie, infatti, per i traghetti e gli aliscafi continuano i disagi in fase d'attracco. Restano invece fermi i traghetti che collegano Trapani e Porto Empedocle con Pantelleria e Lampedusa. Sul fronte dei trasporti aerei, invece, 200 passeggeri sono bloccati da due giorni all'aeroporto di Pantelleria, in attesa di nuove comunicazioni da parte della compagnia Meridiana.

Xpa/Cro

lunedì, 11 ottobre 2010

Maltempo/In Sicilia forti piogge, difficili collegamenti in mare

foto del giorno

A worker hangs a Iranian flag on the main airport highway in Beirut in preparation for Iranian President Mahmoud Ahmadinejad's visit October 11, 2010. Ahmadinejad is expected to visit Lebanon from October 13-14 and tour villages in southern Lebanon. REUTERS/ Jamal Saidi

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Dossieraggi killeraggi pompieraggi di Giampaolo Pansa

2| Ecco il Pdf (il Partito di Feltri) di Alessandro De Angelis

3| Dilemma a destra Fermare Feltri? di Fabrizio d'Esposito

4| Missione fallita di Giampiero Giacomello

5| Morte, rabbia e dolore ai tempi di Facebook

1| Niente controlli preventivi sulla stampa

2| Dilemma a destra Fermare Feltri? di Fabrizio d'Esposito

3| Dossieraggi killeraggi pompieraggi di Giampaolo Pansa

Maltempo/In Sicilia forti piogge, difficili collegamenti in mare

4| Diario di un clima cattivo di Giampaolo Pansa

5| Abbassare i toni Ma non solo quelli degli altri di Alessandro Campi

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Sestri, scuole chiuse per pioggia

dopo l'alluvione torna il maltempo. tursi vara un'ordinanza: zona "rossa" intorno a via merano

Rischio straripamenti, oggi fermi cinque istituti. E c'è un piano per bloccare il quartiere

vincenzo galiano emanuele rossiPIOVERÀ di nuovo, sulla Sestri Ponente martoriata dall'alluvione. La probabilità di precipitazioni "a carattere temporalesco" - anche se non con l'intensità di una settimana fa - è molto alta, per i previsori dell'Arpal. Per questo si tirano fuori gli ombrelli e il Comune si prepara a fronteggiare una nuova emergenza: è previsto vento forte da Nord est e ci sono almeno quattro frane "appese" sul corso del rio Molinassi, che non fanno dormire sonni tranquilli: una nuova esondazione metterebbe in ginocchio proprio quelle vie che faticosamente stanno tornando alla normalità.

Via libera quindi alle misure preventive: per cominciare resteranno ancora chiuse, oggi, alcune scuole della delegazione, per decisione del Comune: la media Dante Alighieri, l'elementare Carducci, la scuola d'infanzia Villa Parodi, la scuola primaria e scuola infanzia Istituto Nostra Signora della Neve e la scuola d'infanzia Don Daste. Lezioni cancellate, per precauzione. Ma in caso di pioggia forte non saranno solo i ragazzini a rimanere a casa. Nella giornata di ieri sono stati definiti i dettagli dell'ordinanza - firmata in serata, dopo lunga gestione - che definisce tre diverse fasi di gravità e i comportamenti da tenere.

Nel dettaglio, la misura riguarda la "zona rossa" compresa tra via dei Costo, via Merano, via Vado, piazza Poch, via Soliman, piazza Clavarino. Attualmente, informa l'avviso diramato dagli uffici del Comune, siamo nella fase 2, che prevede la cancellazione del mercato settimanale di via Soliman, via Corsi e via dei Costo; il divieto di sosta in via Vado, via Merano (tra via Soliman e il bocciodromo dell'Ansaldo), via Soliman (esclusa la zona antistante la Manifattura tabacchi), le due piazze. In questa fase è vietato l'uso anche temporaneo dei locali sotto il livello della strada (cantine, negozi, officine). Viene anche attivato un gruppo di presidio di tecnici geologi a guardia delle frane. Inoltre, informa il documento, è stato ordinato a Fincantieri e Ferrovie di provvedere al dragaggio del rio Molinassi per la parte di loro competenza.

La fase di vera emergenza, però, è la numero 3, che scatterebbe ad un'ora dal rischio - comunicato dal Centro meteo-idrologico di protezione civile a seconda della quantità di pioggia caduta oppure dai tecnici a presidio delle frane - di una nuova alluvione. In sostanza, una volta comunicata (tramite volantini, pannelli luminosi, avvisi vocali con altoparlanti) la fase 3, viene stabilita la chiusura di tutti i locali sotto il livello della strada, l'obbligo di portarsi ai piani superiori dei palazzi, il divieto assoluto di circolazione dei veicoli nelle vie sopra indicate. «Gli occupanti degli immobili - dice l'ordinanza - sono tenuti a fornire la necessaria assistenza e ospitalità a chiunque ne abbia bisogno. Devono inoltre essere lasciati aperti i portoni per consentire il riparo a chi si trova in strada». Scenario apocalittico.

Il cerino, insomma, è in mano alla protezione civile e ad Arpal, in collegamento continuo 24 ore su 24 con l'unità di crisi allestita a Sestri, dove ha sede il coordinamento tra protezione civile e Comune: se arriva l'allerta, via ai blocchi della circolazione nella zona. Ma cosa dicono gli "uomini della pioggia" nel dettaglio? «Per domani (oggi, ndr) - chiarisce Stefano Gallino di Arpal - prevediamo venti forti in aumento, precipitazioni anche intense e a carattere temporalesco dalle prime ore della mattinata, ma sarà un'ondata di maltempo molto più contenuta rispetto a quella di una settimana fa, però le particolari condizioni del territorio potrebbero determinare possibili condizioni di rischio lungo il corso dei torrenti». Non c'è una fascia oraria più a rischio: «Dipende da come evolve la fascia piovosa - spiega Gallino - ora è troppo presto per dirlo. Comunque per domani (martedì, ndr) è prevedibile un miglioramento generale, anche se non possiamo escludere nuove precipitazioni».

galiano@ilsecoloxix.it

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

il punto "caldo" C'è paura per le frane che potrebbero cadere nel rio Molinassi, facendolo uscire dagli argini

Marchini soffocato da un fiume di terra

lo rivela l'autopsia. funerali non ancora fissati

emanuele.rossi IL FIUME di fango ha ucciso Paolo Marchini. Non le rocce e il cemento della frana che è venuta giù con la sua moto, non le acque del Chiaravagna, in cui il quarantatreenne operaio di Sestri è precipitato lunedì mattina. Il risultato dell'autopsia, eseguita dal medico legale Marco Salvi, svela quanto già, in fondo, si sapeva dopo il ritrovamento del corpo di Marchini alla Marina di Sestri Ponente, lo scorso venerdì: soffocamento. Ci sono i segni dei colpi subiti e della caduta, certo, ma è stato il fango a portarlo alla morte.

Travolto dal fiume di terra che scorreva proprio davanti allo spogliatoio della cava della Calce Dolomia, sulle alture di Panigaro, alle spalle di Sestri Ponente, dove Marchini si era fermato, mentre i suoi colleghi tornavano a casa, proprio perché aspettava che la furia dell'acqua si placasse e gli permettesse di partire sulla sua Yamaha da Enduro.

Quel fiume che aveva filmato sul suo cellulare, pochi minuti prima di morire. La sua agonia è durata poco, non ha avuto possibilità di mettersi in salvo, di nuotare, di aggrapparsi a qualcosa in mezzo alle acque del torrente che lo hanno trascinato sino alla Foce.

Adesso non c'è più alcun ostacolo per la celebrazione dei funerali, per una vicenda che ha commosso l'intera delegazione, già sotto choc per l'alluvione dello scorso lunedì, alluvione di cui Paolo Marchini è l'unica vittima.

L'allarme per la sua scomparsa era stato dato il giorno dopo, martedì, dalla famiglia e dai colleghi della Calce Dolomia che, tornati al lavoro, avevano trovato il cellulare, lo zaino, gli indumenti da lavoro ancora nello spogliatoio. E poi la moto, in mezzo alla frana che aveva coinvolto la soletta e il parapetto di cemento, aprendo una voragine larga tre metri, da cui è precipitato l'operaio. Dopo tre giorni di ricerche, la macabra scoperta del corpo, tra le barche.

I familiari di Marchini, il padre e la madre, il fratello Marco e la sorella Silvia, non hanno ancora fissato la data per il funerale, che dovrebbe comunque tenersi a Sestri Ponente nella mattinata di martedì o mercoledì. Il Comune si era offerto di pagarne le spese.

Sull'incidente che è costato la vita a Marchini è stata aperta un'inchiesta dalla procura, affidata al pubblico ministero Francesco Pinto, titolare, insieme all'aggiunto Vincenzo Scolastico, anche della macro-indagine sui danni causati dall'alluvione, per disastro colposo.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

a panigaro L'operaio era stato travolto davanti

allo spogliatoio nella cava della ditta "Calce Dolomia"

politica suicida Anni fa il rio aveva una galleria per defluire, ora ci sono solo dei piccoli tubi

Marcodagnino impiegato

11/10/2010

permessinegati Chiesi di fare un balcone

ma dissero di no, però poi consentono certi disastri

Danielariccasalinga

11/10/2010

casainondati Studiavo, quando alle prime gocce

è seguita una marea che

ha invaso casa

saraardito studentessa

11/10/2010

grate inutili I tombini che furono posati non servono

a niente

e si intasano subito

maria luisaburgozzicasalinga

11/10/2010

Fanghi tossici, l'Ungheria ancora in ansia

timori di nuove esondazioni

BUDAPEST. Corsa contro il tempo a Kolontar per cercare di finire di costruire il prima possibile un argine per proteggere il paese da una nuova, probabile fuoriuscita di fango tossico da un contenitore dell'impianto per la lavorazione dell'alluminio ad Ajka, in Ungheria. Il sottosegretario all'Ambiente ha detto che una parete con una crepa del deposito non è più riparabile e può cedere da un momento all'altro con conseguente nuova esondazione di sostanze tossiche nella zona. «Un'ora, una settimana, non lo sappiamo, ma dovremmo fare il possibile per ultimare la costruzione del nuovo argine prima di una nuova tragedia».

Dal lutto a Belluno all'arrivo a Roma, l'Italia ricorda i suoi alpini. Bombe sui caccia: ok Nato, no del Pd

11 ottobre 2010

di Vittorio Da Rold

Belluno è in lutto per i suoi ragazzi, i quattro alpini morti in Afghanistan tra le montagne del Gulistan. Il Tricolore è a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici e su molti edifici privati e non è un rito formale. I nomi dei caduti passano di bocca in bocca nella centralissima Piazza dei Martiri tra molte teste chine perché sebbene nessuno dei caduti sia di origine veneta qui tutti gli alpini sono considerati figli della città che ospita la caserma da cui sono partiti i quattro militari.

Sono i primi caduti del 7^{mo} Reggimento in Afghanistan nonostante da Belluno siano già partite tre missioni per quelle terre lontane e pericolose: nel 2006 a Kabul, nel 2009 a Bawua e ora Farah, dove oggi restano 350 alpini a presidiare e a combattere sui monti del Gulistan.

La gente era sinceramente addolorata in una domenica triste con le Dolomiti che si stagliavano nel cielo azzurro che ha visto per tanti mesi gli addestramenti degli alpini del 7^{mo} Reggimento della Brigata Julia. Gli alpini hanno voluto ricordare con una messa in caserma i quattro compagni uccisi in un agguato dai talebani. Sole a picco sulla caserma Salsa, con i suoi caratteristici mattoni rossi, come a voler scaldare i cuori dei presenti. La cappella dell'edificio non è stata sufficiente a contenere le decine di soldati e comuni cittadini bellunesi che hanno voluto assistere alla cerimonia religiosa in ricordo dei quattro militari che proprio qui erano di stanza e passavano le ore di libera uscita mescolandosi con gli abitanti del luogo.

Sono stati perfino in troppi a voler presenziare alla cerimonia religiosa per dare il segno della propria partecipazione, della propria solidarietà portata in modo discreto tipico della gente di montagna. Perché dire 7^{mo} Reggimento e Brigata Julia qui a Belluno vuol dire la terribile campagna di Grecia, la ritirata di Russia e la battaglia di Nikolajewka, 4.556 caduti per il 7^{mo} Reggimento nelle Seconda guerra mondiale, le tante missioni del dopoguerra, il terremoto del Friuli, dell'Irpinia, dell'Aquila, una medaglia d'oro al valor civile per essere stati i primi a soccorrere nel fango del Piave la popolazione di Longarone esattamente 47 anni fa nel disastro della diga del Vajont.

Così la cerimonia religiosa è stata trasferita nella sala più capiente del cinema della caserma: ai piedi dell'altare da campo i militari hanno steso un tricolore appoggiandovi sopra, come è consuetudine nei funerali dei soldati, i quattro cappelli con la penna nera e grande è stata la commozione. Nel cortile della caserma due blindati Lince, uguali a quello colpito a Farah, hanno testimoniato come la miglior tecnologia non possa mai eliminare il rischio mortale, sempre in agguato soprattutto con un nemico invisibile e infido come i talebani. Ora la lapide nella caserma Salsa con il numero dei caduti della Brigata Julia dovrà essere aggiornata con i morti della campagna afghana, per non dimenticare il loro sacrificio. Come recita la penultima strofa della canzone "sul Ponte di Perati" cantata dagli alpini della Julia: «Gli Alpini fan la storia, la storia vera: l'han scritta con il sangue e la penna nera».

Qualcuno dopo la cerimonia alla caserma Salsa ha deposto un mazzo di fiori davanti al monumento ai caduti di Nassiriya sulla via che porta alla stazione ferroviaria. Per non dimenticare. Martedì, in occasione dei funerali di Stato Belluno renderà omaggio ai ragazzi con il lutto cittadino e una messa celebrata dal vescovo Giuseppe Andrich. La città è al fianco dei suoi ragazzi in Afghanistan sotto tiro dei talebani. Dimenticarli sarebbe come avere già perso.

Giunto a Ciampino il C130 con le salme dei 4 alpini uccisi in Afghanistan (di Nicoletta Cottone)

Sarà affidata al dibattito parlamentare la proposta del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, di armare i bombardieri italiani in Afghanistan

Bombe sugli aerei italiani? Il Pd chiude, Casini chiama il governo. E la Nato le sdogana (di Celestina Dominelli)

11 ottobre 2010

Una Spa per gestire le scuole

Edilizia. Entro ottobre un piano e un provvedimento legislativo condivisi dai ministeri di Economia, Istruzione e Infrastrutture

Tra le competenze le manutenzioni, l'obiettivo è ottimizzare i «flussi di spesa» - L'OPERAZIONE - Il rendimento sarebbe garantito dall'incasso di canoni per la locazione e servizi pagati dagli enti locali che cederebbero la proprietà - LO SCENARIO - Oggi gli edifici scolastici sono circa 42mila Secondo la Protezione civile per gli interventi più urgenti servirebbero 13 miliardi

ROMA Il governo studia «Scuole spa», l'ipotesi di una società per azioni cui conferire la proprietà degli edifici scolastici e la competenza per la loro manutenzione e messa in sicurezza, oggi in carico agli enti locali. Il progetto è allo studio dei ministeri dell'Economia, dell'Istruzione e delle Infrastrutture, che ci stanno lavorando in questi giorni per produrre un piano operativo e forse un provvedimento legislativo entro il mese di ottobre. La formula allo studio viene considerata dal Mef «inedita», l'innovazione punterebbe a un miglior utilizzo dei «flussi di spesa» per reperire nuove risorse, ma i dettagli sono ancora in via di definizione. L'ipotesi allo studio prenderebbe in considerazione anche la partecipazione al progetto degli enti previdenziali che potrebbero entrare nel capitale della società per azioni. Il rendimento sarebbe garantito dall'incasso di canoni di locazione pagati dagli enti locali, oggi proprietari degli immobili interessati al progetto. La formula, vicina a un project financing freddo, potrebbe essere aperta ad altri soggetti pubblici e privati. Come nel caso del social housing l'operazione potrebbe coinvolgere le fondazioni bancarie mentre al momento è esclusa la partecipazione della Cassa depositi e prestiti. Al ministero della Pubblica istruzione fanno notare che il consenso degli enti locali è uno degli aspetti delicati dell'operazione. Alla nuova società potrebbero andare una parte dei finanziamenti destinati dal Cipe all'edilizia scolastica per la messa in sicurezza degli edifici esistenti. Si tratta di un miliardo di euro di cui già sono stati assegnati 226 milioni per l'Abruzzo e 358 della prima tranche del piano nazionale. Restano da assegnare ancora 416 milioni per cui il ministero delle Infrastrutture stava già preparando un'istruttoria da portare al Cipe, garantendo la quota di riserva per il Mezzogiorno, data dall'utilizzo dei fondi Fas. A questi fondi si potrebbero aggiungere altre risorse pubbliche bloccate per le procedure eccessivamente farraginose. A far capire che un'accelerazione sull'edilizia scolastica fosse in corso era stato nei giorni scorsi lo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che aveva annunciato la messa a punto di interventi per potenziare e migliorare la manutenzione scolastica soprattutto nel Mezzogiorno. Da tempo, d'altra parte, il tema dell'intervento nelle scuole è oggetto di un confronto fra il governo e i costruttori dell'Ance che aveva avanzato, attraverso la propria struttura Ispredil, proposte di partecipazione dei privati, basata proprio sul modello del canone pagato dagli enti locali per ciascun alunno. I dati sono rilevanti. I punti di erogazione del servizio per l'istruzione gestiti da comuni e province sono 42mila per un totale di 62 milioni di metri quadrati di superficie, di cui circa il 40% esposta ad elevato rischio sismico e il 7% ad elevato rischio idrogeologico. Gli studenti, fruitori dei servizi, sono 7,8 milioni. Il ministero dell'Istruzione ha rilevato che 14.700 edifici a livello nazionale presentano urgente necessità di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza. Per 10mila di essi è stata ipotizzata, dai tecnici che hanno svolto la rilevazione per l'anagrafe ministeriale degli edifici, la demolizione. Per gli interventi più urgenti sarebbero necessari subito, secondo stime della Protezione civile, 13 miliardi di euro. Non è escluso che alla Scuole spa potrebbe essere assegnato anche lo svolgimento di servizi di mensa o di assistenza agli studenti o anche di aggiornamento professionale dei docenti. L'importo bandito per lavori nelle scuole è stato, negli ultimi cinque anni, in media di 1,8 miliardi di euro l'anno, mentre la spesa per consumi energetici si attesta sugli 1,5 miliardi di euro l'anno. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dissesto del suolo costa 213 miliardi*È il «conto» pagato dal dopoguerra a oggi per arginare le mille emergenze: terremoti, frane, alluvioni*

Un'emergenza continua che ci è costata 213 miliardi di euro. Questo è il conto attualizzato ai valori 2009 che abbiamo pagato dal dopoguerra a oggi per tamponare e rincorrere le mille fragilità del suolo italiano, dai terremoti alle frane, dalle alluvioni alle esondazioni. A fare i conti con una fotografia dei costi del dissesto stavolta sono i geologi, addetti per mestiere alla valutazione (e alla prevenzione) del rischio. Il nuovo centro studi dell'Ordine, guidato da Pietro De Paola, ha aggiornato la mappa delle emergenze in Italia, ha incrociato per la prima volta i dati statistici sulle presenze sul territorio con le carte del rischio sismico e idrogeologico, ha rastrellato e attualizzato i mille rivoli in cui dal dopoguerra a oggi si sono incanalati gli stanziamenti pubblici per fronteggiare le emergenze, dall'alluvione di Firenze del 1966 al terremoto in Abruzzo. Il dato più significativo è proprio quel conto finale: 213 miliardi per la ricostruzione e il risanamento dopo le emergenze, spesi dal 1944 al 2009. Di questi, 161 a coprire i danni da terremoti (il 48% pari a 48 miliardi solo per l'Irpinia) e 52 a riparare quelli per il dissesto. Una cifra enorme se si pensa che, sempre secondo le stime dei geologi e le richieste dei Piani delle Autorità di bacino, per mettere in sicurezza tutto il territorio dal rischio idrogeologico di miliardi ne basterebbero (si fa per dire) 40, il 68% dei quali dovrebbe andare al centro Nord. Già perché il dossier «Terra e Sviluppo Decalogo del territorio 2010 messo a punto con la collaborazione scientifica del Cresme - che i geologi presenteranno a Roma mercoledì (primo di quello che sarà un appuntamento annuale sul uso e sul consumo di suolo e sui costi anche economici delle emergenze) contiene alcune preziose informazioni. Si scopre ad esempio che il nostro Paese ha speso per la protezione dell'ambiente (difesa del suolo, riduzione dell'inquinamento e assetto idrogeologico) 58 miliardi nel decennio dal 1999 al 2008, una cifra inferiore alle attese, ma non trascurabile. Ma il problema è che ben 31 di questi (il 54%) è stata assorbita dalle spese di parte corrente (stipendi soprattutto) e solo 26 miliardi sono veramente andati alla prevenzione dei rischi. «Per cinquant'anni non abbiamo fatto pianificazione ricorda amaro De Paola dal 1998, dopo la tragedia di Sarno qualcosa lentamente si sta muovendo e siamo ormai arrivati, anche con il contributo dei geologi, ad avere una mappatura dettagliata del rischio». «Ma ora aggiunge occorre intervenire e frenare il consumo di suolo». Come? De Paola è diretto: «I sindaci hanno in mano tutto il potere di controllo, sorveglianza e gestione del territorio, spetta a loro, ad esempio, reprimere l'abusivismo». Ma avverte: «Sembriamo non ricordarci quanto sia importante la manutenzione del territorio: non più tardi di una settimana fa tre donne sono morte a Prato in un sottopassaggio allagato per una banale fognatura ostruita». Il rapporto lo dice chiaro: l'89% dei nostri Comuni è a rischio idrogeologico. Vivono con questa minaccia 5,8 milioni di italiani che abitano dentro 1,3 milioni di edifici in zone pericolose. E invece 2,4 milioni di italiani e 6,3 milioni di edifici si trovano in zone ad alto rischio sismico, con il record di Napoli in cui il 92% della popolazione corre pericoli. «I nostri numeri confermano una realtà a tutti nota lamenta Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme spendiamo male le nostre risorse con interi capitoli di spesa dirottati dalla prevenzione all'emergenza». Un'emergenza che può arrivare a durare anche cinquant'anni. Il rapporto dei geologi ci ricorda che ancora oggi dopo 42 anni paghiamo (e pagheremo fino al 2018) un obolo di 168 milioni all'anno (8,4 miliardi in tutto) per il sisma che rase al suolo la valle del Belice, nel lontano 1968. RIPRODUZIONE RISERVATA

PIOGGIA IN ARRIVO

11/10/2010

Maltempo, allarme meteo in Sardegna

Nuove piogge in arrivo, danni e disagi

Ancora allerta meteo in Sardegna. Dopo l'ondata di maltempo che ha investito l'isola domenica, la protezione civile ha lanciato un nuovo avvertimento per lunedì notte e martedì. Pesanti i danni e disagi soprattutto nella zona meridionale. Chiusa la nuova statale 125 al chilometro 8 a causa di uno smottamento che ha bloccato la carreggiata. Nonostante il mare mosso, una turista tedesca ha deciso di fare il bagno ed è annegata.

L'incidente è avvenuto lungo la costa sud orientale dell'isola, a Costa Rey. La vittima, una donna di 57 anni, ha sopravvalutato la propria capacità di nuotare nelle acque agitate dal maltempo e ai soccorritori del 118 e ai carabinieri non è rimasto che constatarne il decesso. Lunedì mattina il tempo ha dato un po' di tregua agli abitanti e i mezzi di soccorso sono riusciti a liberare alcune strade e scantinati allagati nel sud dell'Isola e in Ogliastra.

La situazione più critica si segnala al Sud. Centinaia gli interventi dei Vigili del Fuoco nell'hinterland di Cagliari, a Quartu (allagamenti e muri pericolanti). Gli uomini dei soccorsi hanno portato in salvo una quindicina di ospiti di un agriturismo di Quartu, bloccati da domenica a causa dello straripamento di un torrente.

Disagi anche sulla strada provinciale 17 per Villasimius, sulla costa orientale in alcuni tratti invasa da acqua e fango.

Pantelleria, bloccate 200 persone

Oltre 200 passeggeri sono bloccati da due giorni nell'aeroporto di Pantelleria (Tp), dove a causa del maltempo la compagnia Meridiana, che opera i collegamenti, ha modificato i piani di volo. Domenica pomeriggio è decollato solo un veivolo; molti passeggeri, tra cui un gruppo di persone di ritorno da un matrimonio celebrato nell'isola, attendono di poter fare rientro a casa. A causa del maltempo sono stati interrotti i collegamenti via mare con Pantelleria e Lampedusa. I traghetti in partenza per le due isole sono fermi nei porti di Trapani e Porto Empedocle.

Agrigento, auto nel torrente

Una Yaris che percorreva la strada provinciale 1, a causa della scarsa visibilità e del manto stradale reso viscido dalla pioggia, è finita in un torrente. I cinque occupanti - quattro donne e un bambino - sono stati salvati dai vigili del fuoco. Tutti sono stati soccorsi con le ambulanze del 118, ma nessuno è rimasto ferito in modo grave.

Il Sud sott'acqua

Ultimo aggiornamento ore 13:11

IN SARDEGNA NUOVO ALLARME METEO, ANCORA CHIUSA LA SS12

5

11/10/2010

Maltempo, allarme meteo in Sardegna

Nuove piogge in arrivo, danni e disagi

Ancora allerta meteo in Sardegna. Dopo l'ondata di maltempo che ha investito l'isola domenica, la protezione civile ha lanciato un nuovo avvertimento per lunedì notte e martedì. Pesanti i danni e disagi soprattutto nella zona meridionale. Chiusa la nuova statale 125 al chilometro 8 a causa di uno smottamento che ha bloccato la carreggiata. Nonostante il mare mosso, una turista tedesca ha deciso di fare il bagno ed è annegata.

L'incidente è avvenuto lungo la costa sud orientale dell'isola, a Costa Rey. La vittima, una donna di 57 anni, ha sopravvalutato la propria capacità di nuotare nelle acque agitate dal maltempo e ai soccorritori del 118 e ai carabinieri non è rimasto che constatarne il decesso. Lunedì mattina il tempo ha dato un po' di tregua agli abitanti e i mezzi di soccorso sono riusciti a liberare alcune strade e scantinati allagati nel sud dell'Isola e in Ogliastra.

La situazione più critica si segnala al Sud. Centinaia gli interventi dei Vigili del Fuoco nell'hinterland di Cagliari, a Quartu (allagamenti e muri pericolanti). Gli uomini dei soccorsi hanno portato in salvo una quindicina di ospiti di un agriturismo di Quartu, bloccati da domenica a causa dello straripamento di un torrente.

Disagi anche sulla strada provinciale 17 per Villasimius, sulla costa orientale in alcuni tratti invasa da acqua e fango.

Pantelleria, bloccate 200 persone

Oltre 200 passeggeri sono bloccati da due giorni nell'aeroporto di Pantelleria (Tp), dove a causa del maltempo la compagnia Meridiana, che opera i collegamenti, ha modificato i piani di volo. Domenica pomeriggio è decollato solo un veivolo; molti passeggeri, tra cui un gruppo di persone di ritorno da un matrimonio celebrato nell'isola, attendono di poter fare rientro a casa. A causa del maltempo sono stati interrotti i collegamenti via mare con Pantelleria e Lampedusa. I traghetti in partenza per le due isole sono fermi nei porti di Trapani e Porto Empedocle.

Agrigento, auto nel torrente

Una Yaris che percorreva la strada provinciale 1, a causa della scarsa visibilità e del manto stradale reso viscido dalla pioggia, è finita in un torrente. I cinque occupanti - quattro donne e un bambino - sono stati salvati dai vigili del fuoco. Tutti sono stati soccorsi con le ambulanze del 118, ma nessuno è rimasto ferito in modo grave.

Il Sud sott'acqua

Ultimo aggiornamento ore 13:11

Cile, primi minatori in salvo mercoledì

11 Ottobre 2010

Lo ha annunciato il ministro delle miniere Laurence Golborne. Le operazioni dovrebbero concludersi venerdì. Gli uomini saranno issati all'interno della gabbia uno alla volta per 622 metri. La storia dei "Los 33"

di Laura Borselli

Questione di giorni, di ore e i minatori cileni intrappolati da oltre due mesi sotto terra potranno tornare in superficie. Le squadre di soccorso stanno installando una gabbia di metallo e un complesso sistema di carrucole che permetteranno ai 33 minatori di uscire. In queste ore gli ingegneri lavorano per rafforzare il pozzo attraverso il quale i lavoratori saranno issati uno alla volta per 622 metri all'interno della gabbia, poco più larga delle spalle.

Secondo quanto riferito alle agenzie di stampa dal ministro delle miniere Laurence Golborne gli uomini potrebbero cominciare la risalita già mercoledì. Le operazioni dovrebbero concludersi entro venerdì.

[Leggi tutta la storia dei "Los 33"](#)

MALTEMPO: ANCORA TEMPO PERTURBATO SUL CENTRO-SUD D

11-10-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Maltempo: ancora tempo perturbato sul centro-sud del Paese, temporali in SardegnaLa perturbazione di origine atlantica centrata sul Mediterraneo occidentale che sta interessando buona parte del territorio nazionale continuer? a determinare tempo perturbato sulle regioni centro-meridionali, come gi? previsto dall?avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso ieri.Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche, che segue quello gi? diramato nei giorni scorsi e che prevede sulla Sardegna, nella giornata di domani, marted? 12 ottobre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensit?, accompagnate da attivit? elettrica e forti raffiche di vento. L?aumento della ventilazione dai quadranti orientali, specie sui settori settentrionali dell?isola, potr? determinare mareggiate lungo le coste esposte.Il Dipartimento della Protezione Civile continuer? a seguire l?evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Maltempo al Centro-Sud Turista annega in Sardegna

Ondata di maltempo autunnale, con temporali e rovesci sparsi al Centro-Sud. Una turista di 57 anni è morta annegata a Costa Rey, nella marina di Castiadas (Sardegna orientale): nonostante il mare mosso si era tuffata in mare.

Ad Agrigento - dove tra l'altro la forte pioggia ha danneggiato i serbatoi di acqua la cui fornitura è stata interrotta - la scarsa visibilità dovuta al maltempo ha rischiato di causare una tragedia: quattro donne e un bambino, a bordo di un'auto, sono precipitati in un torrente ma fortunatamente sono stati salvati dai vigili del fuoco e sono stati portati in ospedale in condizioni pare non gravi. E sono praticamente isolate Pantelleria e Lampedusa: i traghetti in partenza per le due isole sono rimasti fermi nei porti di Trapani e Porto Empedocle. Praticamente bloccato anche l'aeroporto di Pantelleria dove oltre 200 passeggeri sono bloccati da due giorni poichè, a causa del maltempo, la compagnia Meridiana, che opera i collegamenti, ha modificato i piani di volo. Ieri pomeriggio è decollato solo un veivolo; molti passeggeri, tra cui un gruppo di persone di ritorno da un matrimonio celebrato nell'isola, attendono di poter fare rientro a casa. A Lipari, gli aliscafi della Siremar e della Ustica Lines continuano ad attraccare nello scalo alternativo di Punta Scaliddi; per lo scirocco è ancora inagibile l'approdo a giorno. Per Panarea, Stromboli, Ginostra, Alicudi e Filicudi sono ripresi i collegamenti con gli aliscafi, ma si attracca con difficoltà per la precarietà delle strutture portuali. Regolari i traghetti della Siremar e della Ngi da e per Milazzo anche se la banchina di sottomonastero a Lipari per metà è interdetta e quindi non mancano i problemi per l'attracco e la sosta dei mezzi.

Danni e disagi anche in Sardegna dove la più colpita è la fascia del sud dell'isola: ancora chiusa questa mattina la nuova statale 125 al chilometro 8 a causa di uno smottamento che ha bloccato la carreggiata. Sono al lavoro gli operai dell'Anas che hanno già riaperto, invece, la SS 554 al bivio di Quartucciu. Centinaia gli interventi, durante la notte e la mattina, dei Vigili del Fuoco nell'hinterland di Cagliari, a Quartu (allagamenti e muri pericolanti), mentre in tarda mattinata verranno portati in salvo una quindicina di ospiti di un agriturismo di Quartu bloccati da ieri a causa dello straripamento di un torrente. Ancora disagi sulla strada provinciale 17 per Villasimius, sulla costa orientale in alcuni tratti invasa da acqua e fango. La protezione civile avverte che le precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, in queste ore presenti sul centro dell'Italia e sulle regioni meridionali, saranno accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento. Oggi spireranno inoltre, su tutta la penisola, venti forti, di origine settentrionale sulla Liguria e dai quadranti orientali, con raffiche fino a burrasca, specie sulle zone costiere, sulle regioni centro-meridionali. Possibili mareggiate lungo le coste esposte.

11 ottobre 2010